



PARROCCHIA
SAN ROBERTO
BELLARMINO

VANGELI DELLA QUARESIMA

24 – 29 MARZO 2025



Per fermarsi e nutrirsi della Parola
nei giorni feriali della Quaresima

24 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (4, 24-30)

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Commento per aiutare la meditazione

E allora Gesù, mentre loro dicevano “Lui è figlio di Giuseppe, non può essere la salvezza da lì”, dice “voi sapete quello che ho fatto altrove e dite perché non lo fai anche qui in casa tua. Pretendete che vi dia delle prove.” Si scandalizzano e poi vogliono, pretendono. Avete mai provato quando uno pretende cose da voi, soprattutto se pretende affetto, cosa fate? Non si può pretendere. Dà fastidio.

È un dono. Distruggi con la pretesa ciò che vien dato. I figli che pretendono, e pretendono sempre di più, non riconoscono assolutamente ciò che viene dato, che è dono e amore. Quindi è la distruzione dell'amore, della fiducia, cioè del principio della vita, questa pretesa.

E allora dice “vedete, non ve lo posso dare, perché avete solo pretese, come già ai tempi di Elia profeta e di Eliseo fu guarita una vedova pagana, non una ebrea – fu resuscitato il figlio della vedova – e guarito un lebbroso pagano e non uno di noi perché quelli non si aspettavano nulla”. La salvezza è un dono. È Amore e l'amore non può essere che dono. E davanti alla pretesa Dio non sa più cosa fare. Fin dal principio ha donato ad Adamo di essere a sua immagine e somiglianza, cioè di essere uguale a Lui e Adamo pretende di essere quello che già è come dono. Non puoi esserlo come pretesa. Distruggi il dono, distruggi l'amore.

Preghiera

Signore, apri la mia mente affinché, con la sapienza che viene da Te, sappia discernere e riconoscere la tua azione potente nella mia vita. Anche quando non capisco donami di rimanere stabile e fedele nella verità che tu sei, certo che stai preparando un bene più grande rispetto a ciò che si appetterebbe il mio piccolo cuore. Fa' sempre che il tuo dono rimanga dono nel mio cuore. Amen.

25 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento per aiutare la meditazione

Il vangelo di san Luca ci presenta Maria, una ragazza di Nazaret, un piccolo villaggio di Israele. Su questa ragazza di quello sperduto paesino, lontana dalle luci del mondo, si posò lo sguardo del Signore che l'aveva scelta per essere la madre del suo Figlio. La storia di Maria, così, è la storia di un Dio che sorprende. E Maria si lascia sorprendere dall'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia, nello stupore di capire che Dio vuole farsi uomo e che ha scelto proprio lei per essere sua madre. Una ragazza semplice di Nazaret, che non vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha fatto cose straordinarie. Piena di sbigottimento di vedere che Dio è innamorato di lei: è la piena di grazia. Dio la guardò proprio così, sin dal primo istante del suo disegno d'amore. La vide bella, piena di grazia. Questa espressione, "piena di grazia", così familiare per il popolo cristiano, è un saluto di grande profondità, perché ricorda la grandezza della sua vocazione: Ella è stata scelta per essere la Madre di Dio e, per questo, è stata preservata dal peccato originale sin dallo stesso momento della sua Concezione. La "piena di grazia" è il nome che Dio stesso le ha dato, per indicare che da sempre e per sempre è l'amata, la scelta per accogliere il dono più prezioso, Gesù, l'amore incarnato di Dio.

Quando contempliamo questa scena, la Vergine vuole che noi ci lasciamo sorprendere insieme a lei. Contemplando nostra madre Immacolata, così bella, purissima, umile, senza alcuna superbia ne presunzione, possiamo riconoscere il nostro vero destino, la nostra vocazione più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, dalla bellezza di Dio. Dio ha rivolto il suo sguardo d'amore su ciascuno di noi, con il nostro nome e cognome.

Come ha fatto con Maria, Egli ci ha scelti sin dalla creazione del mondo, per essere santi e immacolati. Ella è l'amata da sempre e per sempre. E lo stesso si può dire di ogni cristiano: amati, da sempre e per sempre. Questo è il suo progetto di amore per noi: che in ciascuno di noi nasca Cristo, affinché tutto sia come intriso di Cristo, permeato della divinità.

La Vergine Maria è aperta a Dio, si fida di lui, anche se non lo capisce del tutto: si lascia sorprendere. «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). E' questa la sua risposta. Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti e ci dice: fidati di me, non aver paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi. Aspetta che ci lasciamo sorprendere, nella semplicità, nell'umiltà della nostra vita. Così si vuole manifestare. Ci dà il suo amore che salva, ha cura di noi, ci dà forza. E, ci chiama verso una avventura divina: essere lo sguardo di Dio; il suo sorriso; le sue mani in questo mondo. Non ci chiede cose straordinarie. Soltanto, ci chiede di ascoltare la sua parola e che ci fidiamo di lui. In modo che ogni giorno sia una Annunciazione, con Maria.

Preghiera

O santa Madre del Redentore, che rimani accessibile porta del cielo, e stella del mare, soccorri il popolo cadente, che vuole rialzarsi.

Tu che hai generato, nello stupore della natura, il tuo santo Genitore, vergine prima e dopo, accogliendo quell'Ave dalla bocca di Gabriele, abbi pietà dei peccatori.

26 MARZO

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-19)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Commento per aiutare la meditazione

Qui ci troviamo col Vangelo di Matteo che è rivolto a dei cristiani che vengono dal Giudaismo e vuol mostrare come in Gesù si compia la legge mosaica e la profezia, cioè Gesù è il compimento della promessa a Israele, e quindi è anche un tema che è molto interessante anche per noi perché effettivamente Gesù è comprensibile solo come compimento della promessa di Israele. E poi circa il discorso della legge, chi ha fatto Paolo ha già sentito il discorso di Paolo sulla legge, come Gesù ci libera dalla legge, dalla schiavitù della legge, nel senso che la Legge è buona, è il cammino per la vita, è il custode della vita, ma la legge non dà la vita.

Se è giusta la legge, punisce chi sbaglia, quindi ti dice dov'è l'errore. Siccome tutti sbagliamo, la legge non fa altro che evidenziare i nostri errori; quindi, la legge non salva nessuno ma ci condanna tutti. Quindi siamo tutti sotto la condanna della Legge e la schiavitù della legge e Gesù è venuto a liberarci con la sua morte in Croce da questa condanna. da questa schiavitù. Quindi Gesù è il compimento della legge, quindi quello che Lui fa e dice è semplicemente quel cammino che Dio concede a ogni uomo in Gesù e il dono che ci fa di poter vivere da uomini nuovi, da uomini che sanno finalmente vivere la legge, e per legge si intende ormai qualcosa di preciso, non l'insieme di tutte le minuzie, ma la legge intesa come amore di Dio e amore del prossimo. E chi ama compie tutta la legge.

Preghiera

Signore, quando sono rigido e intransigente, pronto a puntare il dito e a dare senza riportarmi al centro del cuore dove tu abiti. Fa' che non metta mai sui miei fratelli pesi inutili e carichi insopportabili. Sia sempre e solo la legge dell'amore a guidare i miei passi e le mie azioni. Amen.

27 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (11, 14-23)

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Commento per aiutare la meditazione

Certo non gliene risparmiano mezza a Gesù. Oggi addirittura additato come complice del demonio stesso. Ma Gesù non si perde d'animo e anzi ne approfitta per fare una catechesi a riguardo del tema. Anzitutto Gesù parla del regno di Satana come di un regno unito in sé stesso. In realtà il diavolo, come comunemente lo chiamiamo noi, sappiamo essere un divisore. Ma pur mirando a dividere gli altri, in sé rimane ben unito e strutturato. Quindi il primo insegnamento che Gesù ci da circa la demonologia è che stiamo parlando di un avversario assolutamente forte. Il capo è appunto il diavolo, Beelzebul.

Gesù nel Vangelo lo chiama Satana. Satan in ebraico significa accusatore. E chi accusa? Accusa noi. Noi uomini siamo continuamente sotto accusa da parte del demonio. Ci accusa, ci giudica e ci condanna. Satana è colui che pesa col metro implacabile della giustizia il nostro peccato e di fronte a lui risultiamo sempre mancanti. Ma come fa Satana ad accusarci? Cosa sa di noi? Conosce forse i nostri pensieri? No. Assolutamente no. Ci conosce per altre vie. Ascoltiamo sant' Antonio del deserto che di demoni se ne intendeva.

Dice così: "Rispetto agli angeli, i demoni mancano di conoscenza, in quanto non sono in grado di leggere nell'animo dell'uomo, ma sono attenti osservatori del nostro comportamento, del portamento, della voce e del nostro modo di muoverci. Quando vengono, come ci trovano, così si comportano nei nostri riguardi e adattano le loro immagini ai pensieri che colgono in noi. Se ci vedono spaventati e turbati, subito, come dei ladri che trovano la casa incustodita, aggrediscono; come noi pensiamo, così essi agiscono ma in misura maggiore. Così, se ci vedono turbati e pieni di paura, quelli con minacce e immagini aggiungono ancora timore. In tal modo l'anima, trovandosi in simili condizioni, soffre."

Sembrerebbe quindi che siamo in balia del diavolo senza poter opporre alcuna resistenza. In effetti, dice Gesù, qualsiasi uomo forte che fa da guardia al nostro cuore soccomberà di fronte al più forte di lui, il diavolo, che saccheggia tranquillamente il palazzo e ne spartisce il bottino.

E allora che fare? Semplice, dice Antonio. Occorre mettere il più forte di tutti a custode dei nostri cuori. Solo così otterremo la vittoria.

Se infatti i demoni, dice sant'Antonio, ci vedono gioire nel Signore, mentre pensiamo ai beni futuri e consideriamo che ogni cosa è del Signore e che il demonio nulla può contro i cristiani, sia contro chiunque altro, allora retrocedono disorientati.

Preghiera

Signore, donami di non rispondere mai al male con il male. Rendi il mio cuore simile al tuo, mite e umile, affinché l'amore donato diventi la mia unica arma per sconfiggere il male con cui mi trovo a combattere. Amen.

28 MARZO

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come sé stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo

Commento per aiutare la meditazione

"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" Non è una domanda a trabocchetto, non sta cercando di mettere Gesù in difficoltà: questo scriba è sinceramente interessato ad ascoltare la risposta di Gesù, vuol capire quale insegnamento della Scrittura reputa il più importante di tutti. Il Signore Gesù, che conosce cosa c'è nel cuore di ciascuno, sente la sete di verità di questo scriba e risponde, citando proprio il Deuteronomio: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente con tutta la tua forza." Ed aggiunge qualcosa, Gesù: aggiunge il modo concreto di mostrare questo amore per Dio: "E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi", Gesù non lascia dubbi: non ci sono comandamenti più importanti di questi. Non ci sono scorciatoie per raggiungere il Regno di Dio: questo è il sentiero tracciato. Non possiamo dire di amare il Signore se non amiamo il prossimo: è il modo tangibile, sensibile, di dimostrare il nostro amore per Dio. Solo amando il prossimo, l'amore per Dio diventa visibile, diventa vivo. Amare il prossimo con tutto noi stessi, con la mente, le forze ed il cuore. Amando con la mente, cioè facendo attenzione alle necessità di chi ci sta accanto, tenendo gli occhi aperti. Con tutte le forze: cioè amando nei gesti concreti, condividendo quello che abbiamo, soccorrendo chi è nel bisogno, restando vicini a chi è solo, triste, messo da parte. Amando con tutto il cuore: condividendo la gioia e il dolore, rallegrandoci quando intorno a noi capita qualcosa di bello a qualcuno, partecipando alla tristezza di chi vive un momento difficile. Gesù usa un metro di misura molto chiaro: ama il prossimo come te stesso. Ama gli altri con la cura che hai verso di te e come tu stesso vorresti essere amato da chi è con te. Sappiamo che Dio vuole essere amato da noi e vuole un amore completo, che riguarda tutto di noi: la mente, le forze ed il cuore. E Gesù ci ha appena spiegato che questo amore diventa vivo, diventa qualcosa che si può toccare, quando amiamo il prossimo. Di certo, non vogliamo lasciarci sfuggire la possibilità di far diventare vivo l'amore per Dio!

Preghiera

Signore, Tu che mi mostri che l'amore non è mai possesso ma dono, condivisione e servizio, insegnami a coltivarlo pazientemente nei gesti e nelle relazioni. L'egoismo che vorrebbe invadere tutto il mio terreno sia sradicato dal sentirmi costantemente amato da te così da restituire ogni bene amando gratuitamente i fratelli. Amen.

29 MARZO

Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Commento per aiutare la meditazione

La parabola insegna che si è giusti o peccatori non per la propria appartenenza sociale, ma per il modo di rapportarsi con Dio e per il modo di rapportarsi con i fratelli.

E questo è bello, eh? Mendicare la misericordia di Dio. Presentandosi 'a mani vuote', con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine, proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente. La sua preghiera è brevissima, non è così lunga come quella del fariseo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Niente di più. 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Bella preghiera, eh? Possiamo dirla nel cuore, ripeterla più volte.

Il fariseo è proprio l'icona del corrotto che fa finta di pregare, ma soltanto riesce a pavoneggiarsi di sé stesso davanti a uno specchio. È un corrotto ma fa finta di pregare. Così, nella vita chi si crede giusto e giudica gli altri e li disprezza, è un corrotto e un ipocrita" Se la preghiera del superbo non raggiunge il cuore di Dio, l'umiltà del misero lo spalanca. Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile, Dio apre il suo cuore totalmente.

Preghiera

Signore, come il pubblicano al tempio vengo a Te! Donami di riconoscere il mio peccato e fa' che un pentimento sincero mi possa riportare a vivere nella tua amicizia. La gioia del tuo perdono abbatta l'orgoglio che annida nel mio cuore e mi doni la forza di rialzarmi, dopo ogni caduta con umiltà e fiducia. Amen.

LA QUARESIMA A SAN ROBERTO NELLA SETTIMANA

- **Lunedì 24** ore **9.30** con replica **Martedì 25** ore **20.45**: Lectio Divina su un testo dell'Apocalisse.
- **Lunedì 24** ore **19.00**: Formazione di tutte le catechiste, educatori ACR ed educatori giovanissimi.
- **Mercoledì 26** ore **17.30**: Incontro per i genitori con la psicologa Danela Lonano, sul tema dell'affettività e sessualità dei nostri figli adolescenti.
- **Mercoledì 26** ore **19.30**: Corso di Teologia Morale per laici con il Prof. Don Michele Ferrari.
- **Giovedì 27** ore **19.30**: **LE PAROLE LAICHE DEL GIUBILEO. LA PORTA, I PASSAGGI DELLA VITA, GLI AFFETTI, IL LAVORO.** Dialogo di Andrea Monda, Direttore dell'Osservatore Romano con Rossella Barzotti, Psicologa e docente presso l'Istituto Ecclesia Mater.

OGNI VENERDÌ | Un confessore dalle ore **16.00** alle ore **20.00**.
Alle ore **18.00**: Via Crucis

30 MARZO: GITA COMUNITARI A FARFA E VESCOVIO IN SABINA